Anno II N. 18
5 - 12 MAGGIO 1946
Un numero L. 5
Abbonam. annuo L. 250
semestrale » 140
trimestrale » 85
Spedizione in abbon. postale II Gruppo
Direzione e amministrazione ROMA - Via Aracoeli, 3

il giornale dei LAVORATORI

NUMERO SPECIALE
dedicato
AI PROBLEMI DELLA COSTITUENTE

All'Italia cristiana una Costituente cristiana

INVITO alla responsabilità

Di fronte al grande appello che suonerà il 2 giugno per tutto il popolo italiano, la nostra parola non può che essere di richiamo al senso di altissima responsabilità che ciascuno di noi assume, in quel giorno, per sè, per i propri figli, per la propria patria.

E' veramente, quella del 2 giugno, una data storica. E' un ciclo della storia di Italia che si chiude nel pianto e nella rovina, ed è un nuovo periodo che si apre.

Ma quel che più importa oggi sottolineare è che non già dal volere dispotico del dittatore dipenderà il nostro domani. Esso dipenderà da noi, da ciascuno di noi, qualunque sia il nostro posto nella scala sociale; dipenderà da me e da te, amico lavoratore, se entrambi avremo fatto il nostro dovere, se avremo sentito cioè che facendo una croce accanto ad un emblema noi sceglievamo le dottrine, i principi, i metodi e gli uomini ai quali affidare le sorti della nostra patria.

Ed è qui, infatti, che si manifesta la funzione enormemente importante dello elettore: individuare, fra i tanti, coloro cui rimettere l'autorità e il potere di guidare un popolo forgiando le fondamentali istituzioni della sua vita sociale, economica, giuridica e sociale, in quanto ben sai che non si tratta di eleggere una comune Camera dei Deputati operante nel quadro di una data legge costituzionale, ma invece di scegliere proprio coloro che tale legge dovranno elaborare.

La nuova Costituzione, dunque, è nelle nostre mani.

Se vorremo che sia ispirata a criteri di libertà non solo proclamati oggi per esigenze elettorali, ma soprattutto affermati domani nella Assemblea Costituente, non avremo che a dare il nostro voto a quanti ci danno sicure garanzie di affermarli e difenderli contro ogni nuova possibile dittatura, qualunque dovesse essere il colore sotto il quale avesse a presentarsi.

Se vorremo che sia ispirata ad una vera giustizia, che elevi tutti senza abbassare nessuno, che riconosca all'uomo e specialmente al lavoratore il posto cui ha diritto nella vita sociale, non avremo che a dare il nostro voto a quanti, per la loro dottrina sociale, ci assicurano che la giustizia per tutti è esigenza prima e indispensabile di una società civile e bene ordinata.

E se vorremo che la vita della patria abbia a svolgersi alla luce di quella fede che è pegno e vanto delle nostre migliori tradizioni e di quella morale che, sola, darà davvero agli uomini il senso concreto del comune dovere di servirsi gli uni gli altri come fratelli, non avremo che a dare il nostro voto a quanti della fede e della morale cristiana hanno fatto impegno e ragione del loro partito ma più ancora della loro vita.

La nostra responsabilità è qui, è in questi termini. Non lasciamoci sedurre da promesse miracolistiche che troppo sanno di esperienze così dolorosamente passate sul corpo vivo del nostro popolo. Sentiamo, invece, che c'è una realtà — ed è la realtà di un cristianesimo socialmente attivo e decisamente operante — che oggi avanza e si fa strada dovunque per dare ai popoli, davvero, la libertà e la pace, la carità e la giustizia, nel nome di Cristo.

FERDINANDO STORCHI

Noi e la Costituente

Il nostro programma sociale

NOI, lavoratori cristiani, abbiamo precise e improrogabili rivendicazioni e proposte da presentare al giudizio degli uomini che faranno parte dell'ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Lo abbiamo come LAVORATORI, e le abbiamo come CRISTIANI, profondamente convinti che solo dando al lavoro il posto che gli spetta, in una concezione cristiana della vita e dello Stato, la nostra società potrà ritrovare il benessere, la pace, e la concordia, che sono gli elementi fondamentali di un vero e duraturo progresso civile.

Uno Stato democratico

Per tale motivo:

— dopo che la concezione di una **ECONOMIA LIBERALE,** basata sulla affermazione di un diritto di proprietà senza limiti, e di una libertà di concorrenza senza freni, ha dimostrato all'evidenza dei fatti le **INGIUSTIZIE** che essa impone nella vita sociale, a tutto ed esclusivo danno dei lavoratori;

— dopo che la opposta concezione di una **ECONOMIA COLLETTIVISTICA,** che dà allo Stato tutta la proprietà produttiva, e quindi tutto il potere, ha del pari dimostrato la **SERVITU'** alla quale essa sottopone l'uomo, per l'inaccettabile intervento e controllo totalitario sulla sua vita, e sulle sue attività;

— i lavoratori cristiani sentono, per la tutela dei loro interessi economici e morali, di dover chiedere uno Stato **VERAMENTE DEMOCRATICO,** il quale senza dittature e totalitarismi mortificanti, ma nel rispetto di tutte le legittime libertà, sappia attuare, attraverso una vasta politica economica, finanziaria e sociale, **UNA NUOVA ECONOMIA ASSOCIATA E SOLIDARISTICA** che riesca a vantaggio di tutti, ma particolarmente delle masse popolari.

Principi generali

Noi affermiamo anzitutto questi **principi direttivi generali,** cui deve ispirarsi uno Stato veramente democratico:

1. - DIRITTO AL LAVORO. — Ogni uomo, come ha il **dovere,** così ha il **diritto al lavoro,** il quale è nient'altro che un corollario del **diritto alla vita.** Perciò fra i primi compiti della nuova Costituzione dev'essere questo, di creare una struttura economica che, abolendo ogni monopolio sui mezzi di produzione, renda possibile a tutti l'uso del diritto al lavoro, evitando il flagello della disoccupazione.

2. - SALARIO FAMILIARE. — Il capofamiglia in condizioni normali deve percepire dal proprio lavoro una retribuzione, che permetta alla famiglia di vivere in modo conveniente, senza costringere la madre ad abbandonare la casa per integrare l'insufficiente guadagno del marito. A tale scopo occorre un netto miglioramento nel sistema degli **assegni familiari.**

3. - TUTTI PROPRIETARI. — Lavoro e capitale sono due insopprimibili fattori della produzione. Però al lavoro — manuale e intellettuale — spetta un compito preminente, che dev'essere riconosciuto nella ripartizione dei frutti della produzione medesima.

Occorre quindi evitare il prepotere sia del capitalismo privato come del supercapitalismo di Stato, che riducono il lavoratore in condizioni di servitù. A tale scopo è necessaria una riforma dell'attuale struttura economica e produttiva, che miri con sincero sforzo a realizzare, fin dove è possibile, il programma massimo della giustizia, della libertà e dignità umana, espresso nella formula: **non tutti proletari, ma tutti proprietari.**

Riforme fondamentali

Al fine di realizzare questi principi i lavoratori cristiani chiedono:

Riforma industriale

— una **RIFORMA INDUSTRIALE** che ponga la grande industria a servizio non di interessi particolari ma di tutta la comunità, ricorrendo anche alla **SOCIALIZZAZIONE** nei casi in cui essa apparisca realmente richiesta dal bene comune;

Partecipazionismo

— il riconoscimento e la generalizzazione di tutte le forme sane di **PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI AGLI UTILI, ALLA GESTIONE E ALLA PROPRIETA' DELLE AZIENDE,** naturalmente senza pregiudicare il loro funzionamento, e quindi le stesse possibilità di lavoro di quanti vi partecipano;

Riforma agraria

— una **RIFORMA AGRARIA** che abolisca il latifondo, che tuteli la piccola proprietà, che elimini via via il salariato e il bracciantato per mezzo di **cooperative agricole** e di **affittanze collettive,** realizzando il principio: **la terra ai contadini;** che garantisca attraverso una diffusa istruzione tecnica e l'impiego di mezzi adeguati la produttività massima della terra, e dia ai contadini che la lavorano ampie possibilità di vita;

Sviluppo cooperativistico

— una legislazione che favorisca i più ampi sviluppi della **COOPERAZIONE,** sia essa di consumo, di lavoro, di produzione o di credito;

Riforma tributaria

— una **RIFORMA TRIBUTARIA** basata sull'imposta progressiva, globale, con esenzione delle quote minime; che agevoli le iniziative private di lavoro in relazione con la prevalente struttura economica e produttiva del nostro paese;

Riforma assicurativa

— una **RIFORMA DEL SISTEMA ASSICURATIVO E PREVIDENZIALE,** in modo da ottenere che al lavoratore siano assicurate sufficienti prestazioni ogni qual volta venga meno la capacità lavorativa per malattia, infortunio, vecchiaia, ecc.;

La pensione per la vecchiaia dovrà garantire sufficienti possibilità di vita ai lavoratori e alle lavoratrici.

Riforma dell'istruzione

— una adeguata **ISTRUZIONE PROFESSIONALE,** che favorisca le competenze specifiche e le specializzazioni nel lavoro, e offra larghe possibilità di **STUDI** e di **CARRIERE** ai figli dei lavoratori, particolarmente disposti e capaci;

Case ai lavoratori

— e **CASE,** infine, da darsi ai lavoratori in libero e largo uso, facilitandone l'acquisto di proprietà. Case sane, economiche, vicine agli ambienti di lavoro, e nelle quali i lavoratori possano trascorrere serenamente le loro ore di riposo nel conforto delle loro famiglie.

L'organizzazione e la rappresentanza del lavoro

Il sindacato di diritto pubblico

1. — I lavoratori cristiani sono consapevoli della necessità e dell'efficacia dell'organizzazione, per la tutela dei loro interessi economici e morali. Perciò essi chiedono che nella nuova Costituzione dello Stato i loro Sindacati siano riconosciuti come **enti di diritto pubblico,** per modo che i contratti collettivi, e altri atti da essi compiuti, abbiano efficacia giuridica. Peraltro essi chiedono che ai Sindacati sia riconosciuta perfetta autonomia nelle sfere delle loro specifiche competenze.

Rappresentanza professionale

2. — Inoltre i lavoratori cristiani chiedono che nella nuova Costituzione sia attuato il principio della **rappresentanza professionale,** per una più efficace tutela dei diritti delle professioni nei consessi legislativi. Essi pertanto fanno voti che rappresentanti dei singoli Sindacati siano chiamati a far parte dei consessi legislativi, specie per ciò che riguarda i diritti e gli interessi del lavoro.

Lo sforzo dell'uomo si misura nel solco profondo, che rende più feconda la terra.

Anche la nuova costituzione, per essere feconda, deve affondare le sue radici nelle nostre tradizioni cristiane e riconoscere le fondamentali esigenze del lavoratore.

Supremi valori dello spirito

I lavoratori cristiani sono consci che tutte queste improrogabili rivendicazioni economiche sarebbero — anche se soddisfatte — vana illusione, se non fossero accompagnate da una efficace e sicura garanzia dei supremi valori dello spirito. Perciò essi proclamano che:

— IL RISPETTO DI DIO E DELLA SUA CHIESA;

— I DIRITTI INALIENABILI DELLA PERSONA UMANA;

— LA TUTELA DELLA FAMIGLIA E DELLA PUBBLICA MORALITA',

dovranno essere base e fondamento della nuova Costituzione, perchè solo così si fa veramente grande e civile un popolo.

A queste direttive i lavoratori cristiani ispirano il loro programma, e chiedono agli uomini tutti di buona volontà di segnarle per sempre nelle leggi della Patria rinnovata.

Nel momento in cui il Paese, attraverso una grande e libera consultazione elettorale, si accinge a scegliere i suoi rappresentanti nel più alto consesso della Nazione, le ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI rivolgono a tutti i loro associati l'invito ad essere decisamente presenti con la loro parola, la loro azione ed il loro voto, perchè all'ASSEMBLEA COSTITUENTE vadano uomini che sappiano interpretare ed esprimere le cristiane esigenze di giustizia e di libertà del popolo lavoratore, ed abbiano a realizzarle in piena fedeltà a quel sacro patrimonio di fede e di morale che è il tesoro più sacro della nostra patria.

In conformità ai loro statuti, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani sono e vogliono essere indipendenti da ogni partito politico. Tuttavia non possono, nell'ora presente, non constatare con piacere che i principi cristiani, che ispirano la loro azione sul piano sociale, hanno una reale consonanza coi principi che ispirano la politica della DEMOCRAZIA CRISTIANA, *alla quale perciò augurano pieno successo, convinte come sono che solo gli ideali di una vera democrazia, ispirati alla luce del cristianesimo, potranno davvero rinnovare l'Italia.*

PUNTI FERMI per la nuova Costituzione

Il matrimonio

I lavoratori cristiani chiederanno che la nuova Assemblea Costituente riconosca al Matrimonio le prerogative sacre e inviolabili, che gli sono riconosciute dalla legislazione vigente.

Nè divorzio...

Questa riconosce anzitutto la indissolubilità del matrimonio, e quindi proibisce il divorzio, ossia il passaggio di un coniuge ad altre nozze, quando è ancor vivo l'altro coniuge.

L'indissolubilità del vincolo nuziale è una prerogativa impressa dalla mano stessa di Dio. Perciò nessun uomo, nessuna autorità, civile ed ecclesiastica, neppure il Papa, può concedere la facoltà di divorziare, senza andar contro la volontà espressa di Dio.

Nei primi tempi dell'umanità, quando il matrimonio dei progenitori, unico e stabile, aveva ancora presso i popoli valore di legge, ogni matrimonio univa l'uomo e la donna per tutta la vita. Più tardi la carne trionfò sullo spirito, e spezzò il sacro vincolo matrimoniale, mettendo al mondo il turpe divorzio, che anche Mosè dovette tollerare per il popolo ebreo.

Gesù ridonò al matrimonio anche questa gemma perduta: l'*indissolubilità*, la *stabilità*. Alla domanda dei Farisei: *« E' lecito ripudiare la moglie? »* egli dichiara che l'uomo *starà unito* con la moglie, e che tale unione è volontà di Dio, per cui nessun uomo può romperla: *« Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito »*. Con tale espressione assoluta il Redentore esclude ogni causa di divorzio.

* * *

Perchè Dio ha proibito il divorzio?

Per più ragioni. La principale è questa: il divorzio è contrario al fine principale del matrimonio, che è non soltanto la *generazione*, ma anche l'educazione dei figli. La quale educazione esige l'opera continua e concorde di ambedue i genitori.

L'esperienza insegna che, in caso di divorzio, tra i due litiganti il terzo non gode, ma soffre. E qui il *terzo* è la prole, la figliolanza.

Figli abbandonati da almeno uno dei genitori. Genitori odiati dai figli abbandonati. Una tempesta su povere anime innocenti! Tenere vite compromesse per sempre!

...nè matrimonio civile

Un'altra disposizione dell'attuale legislazione italiana in tutto conforme alla legge divina, è questa, che *riconosce al Sacramento del Matrimonio, celebrato secondo le norme della Chiesa, gli effetti civili.*

Tale disposizione, contenuta nel Concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, abolisce il cosidetto *matrimonio civile*, che precedenti Governi anticattolici avevano stabilito.

Per i cattolici il Matrimonio è un *Sacramento;* e perciò soltanto la Chiesa può disciplinarlo e celebrarlo. Il matrimonio civile, disciplinato dallo Stato, può aver luogo soltanto per i cittadini non cattolici.

Tali i postulati che i lavoratori cristiani presenteranno alla nuova Assemblea Costituente, e che difenderanno con tutti i mezzi legittimi, quando si delineasse una minaccia di profanare il sacro istituto matrimoniale, che è fondamento di tutta la vita familiare e sociale.

L. C.

La scuola

Il problema della Scuola, nell'imminenza delle elezioni e della Costituente, non può lasciarci indifferenti.

E' un problema che ci deve interessare al vivo, sia come cristiani che come cittadini.

A parte quelle riforme che si imporranno nel puro campo teorico, didattico e professionale per un miglior rendimento della Scuola, **noi sosteniamo di fronte alla Costituente due inoppugnabili rivendicazioni della Scuola:**

1) che la scuola italiana sia aderente alla lettera e allo spirito del concordato; concordato che, come sappiamo, tutti i maggiori partiti si impegnano di lasciare intatto e intangibile. Ora l'art. 36 del concordato reca: **« L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica ».**

In base a tale articolo del concordato, oltre che in considerazione che la quasi totalità degli italiani sono cattolici, la scuola italiana non solo dovrà continuare ad avere tra le sue materie di insegnamento, e in posizione d'onore, la religione; ma tutta la scuola dovrà svolgere il suo alto e delicato compito di educazione e formazione, nello spirito e in un'atmosfera sinceramente cristiana.

2) Che siano riconosciuti alla scuola quei diritti e quelle libertà che le competono e cioè:

a) diritto alla istruzione ed educazione da parte di tutti i figli del popolo;

b) dovere dello Stato di provvedere con scuole adeguate alle diverse esigenze, culturali e professionali delle diverse categorie sociali, lasciando tuttavia piena libertà di scelta a seconda della inclinazione e della capacità di ciascuno;

c) libertà di istituzione di scuole private, rispondendo queste a vantaggio e interesse delle famiglie, con l'incoraggiamento e l'appoggio dello Stato, pur col suo doveroso controllo per quanto riguarda la loro idoneità, efficienza, garanzia morale;

d) parità di libertà della scuola di Stato e della scuola privata riconosciute e tutelate da un unico esame di Stato;

e) dovere dello Stato di favorire economicamente i non abbienti o i meno abbienti in modo che possano raggiungere qualora lo vogliano e dimostrino di possederne la capacità gli ordini superiori della cultura.

P. g.

L'ora della prova decisiva nella parola del Santo Padre

Per oltre quindici secoli il popolo italiano è rimasto fedele a quest'ordine (cristiano) che appariva come del tutto normale e incontrastato. Esso era il suo benessere, la sua salvezza nei giorni del pericolo, il suo punto di appoggio e la base della sua stabilità in mezzo alle trasformazioni, alle crisi, alle lotte e alle agitazioni politiche e sociali. Ma ecco che da più di cento anni un lavoro insidioso, sistematico e costante, ha mirato a scalzare, più duramente che con un'azione violenta, la cultura cristiana del popolo italiano. Oggi l'avversario giudica l'opera sua abbastanza avanzata per muovere all'assalto definitivo.

* * *

Il Popolo è chiamato a prendere una parte sempre più importante nella vita pubblica della Nazione. Questa partecipazione porta con sè gravi responsabilità. Donde la necessità per i fedeli di avere cognizioni nette, solide, precise intorno al loro dover di ordine morale e religioso nell'esercizio dei diritti civili, in modo particolare del diritto di voto. Su questi argomenti Noi abbiamo dato nella Nostra allocuzione di quest'anno ai parroci e ai quaresimalisti di Roma norme concrete, che valgono sostanzialmente anche per l'Azione cattolica. Questa beninteso non è un partito e sta al di sopra della politica di partito. Ma appunto perciò essa deve tanto più, in queste settimane e in questi mesi, illuminare i cattolici sugli interessi religiosi che sono presentemente in serio pericolo e persuaderli, non solo in pubblico, ma altresì in privato, uomini e donne, a uno a uno, della importanza e della gravità dell'obbligo, che, come cristiani, li stringe alla retta osservanza dei loro doveri politici. In egual modo anche per l'azione cattolica vale il dettame di non chiudere l'orecchio alle lezioni e agli avvertimenti della storia. Questa non presenta fino ai nostri tempi alcun esempio di un popolo o di un Paese che dopo di essersi staccato dalla Chiesa e dalla cultura cattolica, vi sia ritornato integralmente. Coloro che le rimasero fedeli hanno ben potuto lottare coraggiosamente, eroicamente; ma, una volta consumata la catastrofe e compiuto il passo fatale, non si è mai avuta finora una completa riparazione e reintegrazione.

* * *

L'oggetto, contro il quale l'avversario dirige oggidì il suo assalto, aperto o subdolo, non è più, come ordinariamente in passato, l'uno o l'altro punto particolare di dottrina o di disciplina, bensì tutto l'insieme della fede e della morale cristiana fino alle loro ultime conseguenze. Si tratta, in altri termini, di un assalto totale; di un pieno sì o di un pieno no. In tale condizione di cose il vero cattolico deve rimanere tanto più fermo e saldo sul terreno della sua fede e dimostrarlo coi fatti. Nel calore della lotta un cristianesimo meramente esteriore e di pura forma si fonde come cera al sole.

(Dal discorso del S. Padre alla Gioventù di A. C. il 20 aprile 1946).

L'ALTALENA

Comunisti focosi

Era nota la posizione di intransigenza assunta nei nostri riguardi dai comunisti francesi, ed è noto l'invito dei comunisti italiani a quelli francesi per una rettifica del loro giudizio.

Si attendeva una risposta da parte dei comunisti francesi, ed è venuta.

L'Italia paghi, dicono in sostanza i comunisti francesi, e paghi non solo alla Francia, ma anche a tutte le nazioni che avanzano richieste contro di noi.

Così ci vengono richiesti, per fortuna ora solo nei comizi, altri 66 miliardi.

E... per giunta la Venezia Giulia dovrebbe andare alla Jugoslavia, tutta e intera.

Per gente a cui si era rivolto un invito alla comprensione, non c'è male.

Per difensori del proletariato... proprio, è una bella dimostrazione di fraternità. Del nostro, si vede, se ne preoccupano poco...

Infatti i comunisti dovrebbero sapere che queste durezze pesano in modo enorme sull'intera economia italiana, e non possono non gravare anche sui nostri lavoratori.

C'è di più: per i comunisti francesi non c'è nessuna differenza tra noi e la Germania.

Ma allora è stato proprio inutile lo sforzo dei nostri lavoratori, che hanno affrontato rischi mortali per non collaborare con i tedeschi, che hanno impiegato il più deciso coraggio per impedire l'asportazione delle nostre industrie?

Se adesso queste industrie ci venissero asportate da altri... non sarebbe una feroce irrisione, oltrechè una ferita mortale per noi?

Tetre nostalgie

Taluni elementi, non si sa se più protervi o incoscienti, o l'una cosa e l'altra insieme, schiavi di una tetra nostalgia che è segno della loro inguaribile incapacità di capire, hanno tentato qualche « bravata fascista »; la più grossa, oltre al trafugamento della salma di Mussolini, con l'assalto e la trasmissione effettuata da una stazione della RAI; e le altre con lugubri cori a bocca chiusa, in qualche chiesa romana, sorprendendo e offendendo i fedeli e il tempio...

In altri tempi, sarebbero stati « bravi », loschi individui al soldo di qualche signorotto, ora... sono forse alla ricerca del signorotto.

L'intero popolo, sano e lavoratore, è troppo consapevole delle sciagure portate dal fascismo, per trarre da questi macabri particolari fondati timori: ma la serietà stessa di quelle sciagure esige che queste buffonate, oltretutto stomachevoli, non si ripetano più.

Certe nostalgie... non fanno nemmeno pietà: ma una intrenabile repulsione.

Tristezza del milione

Quante volte ciascuno di noi ha sognato il milione!

Il milione era la libertà dal bisogno, la ricchezza,

Oggi nella capitale ungherese, a Budapest, costa un milione di pengo una corsa in tram.

La svalutazione, nella sua voragine fatale, ha travolto i valori.

Chi tristezza del « milione » che non vale di più del disprezzabile nichelino!

Ecco come si può essere... milionari e miseri nello stesso tempo!

E anche questo consiglia a non riporre il cuore nei beni della terra.

VENTIMILA LAVORATORI partiranno per la Francia

E' entrato in vigore l'accordo firmato il 22 febbraio scorso per l'ingaggio di 20 mila minatori italiani destinati ai lavori nelle miniere francesi.

Si prevede che le operazioni per l'ingaggio cominceranno nella prima quindicina di maggio e progrediranno in proporzione alle possibilità di alloggio.